

IT1110013

SIC

MONTI PELATI E TORRE CIVES

Comuni interessati: Baldissero Canavese, Castellamonte, Vidracco

Superficie (ha): 147

Stato di protezione: Area protetta regionale (Riserva naturale speciale Monti Pelati e Torre Cives);
L.R. 14 giugno 1993, n. 29

Caratteristiche generali

Il sito è posto in destra idrografica della Val Chiusella, all'estremità occidentale delle colline moreniche di Ivrea. I rilievi, modesti e quasi spogli di vegetazione, sono caratterizzati da un'elevata erodibilità. I suoli, molto superficiali, si originano dall'alterazione del substrato roccioso costituito in gran parte da peridotite, una roccia magmatica intrusiva originatasi nella crosta oceanica in ambiente profondo. L'alterazione della peridotite e dei minerali di cui è composta - essenzialmente olivina - porta alla formazione di magnesite, un minerale un tempo cavato per sfruttarlo a fini industriali.

I suoli sono per questo motivo caratterizzati da un eccesso di magnesio, un elemento tossico per le piante e in grado di inibirne lo sviluppo salvo che per alcune specie adattate e resistenti. Il paesaggio per questo motivo appare povero di vegetazione; per quasi la sua metà il territorio è occupato da rocce e macereti e per il resto da cespuglieti radi, praterie xeriche e brughiere di pendio in corso di colonizzazione da parte della betulla (*Betula pendula*). La scarsa copertura forestale è costituita principalmente da robinieti e da rimboschimenti composti in larga parte da pino silvestre (*Pinus sylvestris*) e da due specie estranee alla flora piemontese, pino nero (*Pinus nigra*) e pino strobo (*Pinus strobus*), piantate negli anni '50





Calandro
(*Anthus campestris*).

Nella pagina a fianco, veduta panoramica dei Monti Pelati; sullo sfondo, la Torre Cives.

sul versante nord-ovest, mentre sul versante nord del Monte Cives è presente un impianto di larice (*Larix decidua*) di origine più recente. Le uniche formazioni boschive naturaliformi si trovano nella porzione sud del sito e corrispondono alle fasce arbustive riparie a salice bianco (*Salix alba*) che rivestono i piccoli impluvi affluenti del torrente Malesina.

Ai margini dell'area si trova una piccola cava per l'estrazione della peridotite, attiva fin dagli anni '60. In precedenza, nel periodo antecedente e contemporaneo alla seconda guerra mondiale, l'attività estrattiva era rivolta alla magnesite, per ricavarne il magnesio e i suoi sali; tuttavia, in seguito, la modesta quantità e la scarsa qualità del minerale resero non più economica l'estrazione, che quindi fu cessata.

Ambienti e specie di maggior interesse

Tra le specie floristiche più interessanti censite nel sito si può citare la *Campanula bertolae*, endemismo delle alpi occidentali, e le non comuni specie xerofile *Linum suffruticosum* subsp. *salsoloides* e *Fumana procumbens*.

I Monti Pelati si collocano al centro di un'isola climatica caratterizzata, rispetto al territorio circostante, da temperature più miti e precipitazioni più abbondanti.

Questo particolare microclima dell'area, insieme alla scarsa copertura vegetale, genera una nicchia ecologica ideale per la vita di specie animali poco diffuse, in particolare tra gli insetti: qui si trova infatti una popolazione



Saltimpalo (*Saxicola torquata*).

di un raro lepidottero, *Pedasia luteella*, ed una delle due stazioni piemontesi note di un coleottero cerambicide, *Phytoecia vulneris* (si veda IT1110081 Monte Musinè e Laghi di Caselette).

Sono però soprattutto le specie avifaunistiche ad essersi adattate alle peculiarità dei Monti Pelati: in totale sono state osservate circa 70 specie, di cui 43 nidificanti certe; 7 specie risultano inserite nell'All. I della Direttiva Uccelli (D.U.). I terreni scoperti e rocciosi attraggono la tottavilla (*Lullula arborea*, D.U.),

il saltimpalo (*Saxicola torquata*), lo zigolo nero (*Emberiza cirrus*), lo zigolo muciatto (*Emberiza cia*), l'occhicotto (*Sylvia melanocephala*) ed il calandro (*Anthus campestris*, D.U.) che qui hanno l'unico sito riproduttivo conosciuto nel Canavese. Nei boschi e cespuglieti si possono osservare la cincia mora (*Parus ater*), la cincia dal ciuffo (*Parus cristatus*), il lucherino (*Carduelis spinus*), la bigiarella (*Sylvia curruca*), nelle zone rocciose il codirossone (*Monticola saxatilis*).

Sporadicamente fanno la loro comparsa anche alcuni rapaci come lo sparviero (*Accipiter nisus*), la poiana (*Buteo buteo*), il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*, D.U.), il nibbio bruno (*Milvus migrans*, D.U.), il nibbio reale (*Milvus milvus*, D.U.) ed il biancone (*Circaetus gallicus*, D.U.).

Gli ambienti di importanza comunitaria presenti nel sito sono costituiti dalle formazioni riparie a salice bianco (91E0), tanto ridotte in estensione quanto importanti perché considerate habitat prioritario, e dalle formazioni erbose delle brughiere (4030) e delle praterie secche a *Bromus erectus* (6210).

Stato di conservazione e minacce

L'unica minaccia potrebbe derivare dall'ampliamento delle attività estrattive, anche se la legge istitutiva della Riserva ha imposto che vengano relegate ai margini della zona di protezione.

Cenni sulla fruizione

Il sito è attraversato per la sua intera lunghezza da un sentiero che da Bric Valera porta al Monte Cives. A Vidracco, nei pressi della Torre Cives, sono state allestite due aree pic-nic, mentre a Baldissero Canavese è stato recentemente realizzato il Centro di Documentazione dei Monti Pelati.

Riferimenti bibliografici: 220, 229



La Torre Cives.